

Al Vice Console di Spagna in Torino
e p.c. all'Ambasciata di Spagna in Roma

Torino, 15 luglio 1977.

La lega obiettori di coscienza italiana, avuta notizia di 16 obiettori spagnoli incarcerati, chiede per essi l'immediata scarcerazione. I sedici compagni spagnoli non possono scrivere agli amici nè la corrispondenza in arrivo sottratta alla censura del carcere.

Undici di loro son detenuti in Figueras e sono:

Marti Olivella (tipografo), Gotzon Diez (educatore), Mikel Zabala (biologo), José M. Casarreyes (stud. medicina), Jordi Gimenez (stud. arte), Pere Fernandez (operaio), Vicens Griera (cineasta), Josep Freixa (meccanico), Santi Fabre (scrittore), Joseba Gamara (panettiere) e Antoni Guirens (studente).

Due obiettori detenuti nei Paesi Baschi, a Bilbao, Ricardo Ojenbarrena e Patri. Due, ancora, in Vittorioria: Urbano e Fernando de Cortazar (Fernando rischia anche trent'anni di carcere). Infine, uno a Maiorca, Joal Amengual (studente).

Chiediamo, come Lega degli Obiettori di Coscienza italiana (L.O.C.), che attraverso il Vice Consolato di Torino e l'Ambasciata di Roma sia fatta pervenire la nostra protesta per tale situazione che va avanti da mesi a S.M.J. Carlos, re di Spagna, a S.E. Adolfo Suarez e al Sr. Presidente de la Cortes in Madrid. Chiediamo inoltre che venga riconosciuta anche in Spagna l'obiezione di coscienza all'esercito come di fatto è in tutti i paesi civili e democratici.

Lega degli obiettori di coscienza.